

Una importante realizzazione del Comune

Saranno presto ultimati a Pontedera gli impianti del villaggio sportivo

Il progetto di massima era stato presentato nel lontano 1957 — Una spesa di oltre un miliardo affrontata con il metodo del credito ordinario — Una serie di interventi nei rioni e nelle frazioni

PONTEREDERA, 23. Fin dal 1957 il Comune di Pontedera aveva presentato il progetto di massima per la realizzazione di un Villaggio Sportivo, previsto su un'area di circa 80 mila mq. di terreno e redatto dagli architetti Ortensi e Lavetti di Roma. La commissione impianti sportivi del Coni approvò il progetto e concessa nel 1959 un primo mutuo agevolato di 60 milioni per il primo lotto di lavori dello stadio (mentre il progetto dell'intero Villaggio prevedeva una spesa di 300 milioni). Quando si trattò di venire in possesso dell'area il proprietario oppose alla vendita consensuale, per cui il comune fu costretto, per utilizzare lo strumento dell'esproprio, a fare approvare il progetto dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Si persero così un paio d'anni, ma poi i lavori ebbero inizio.

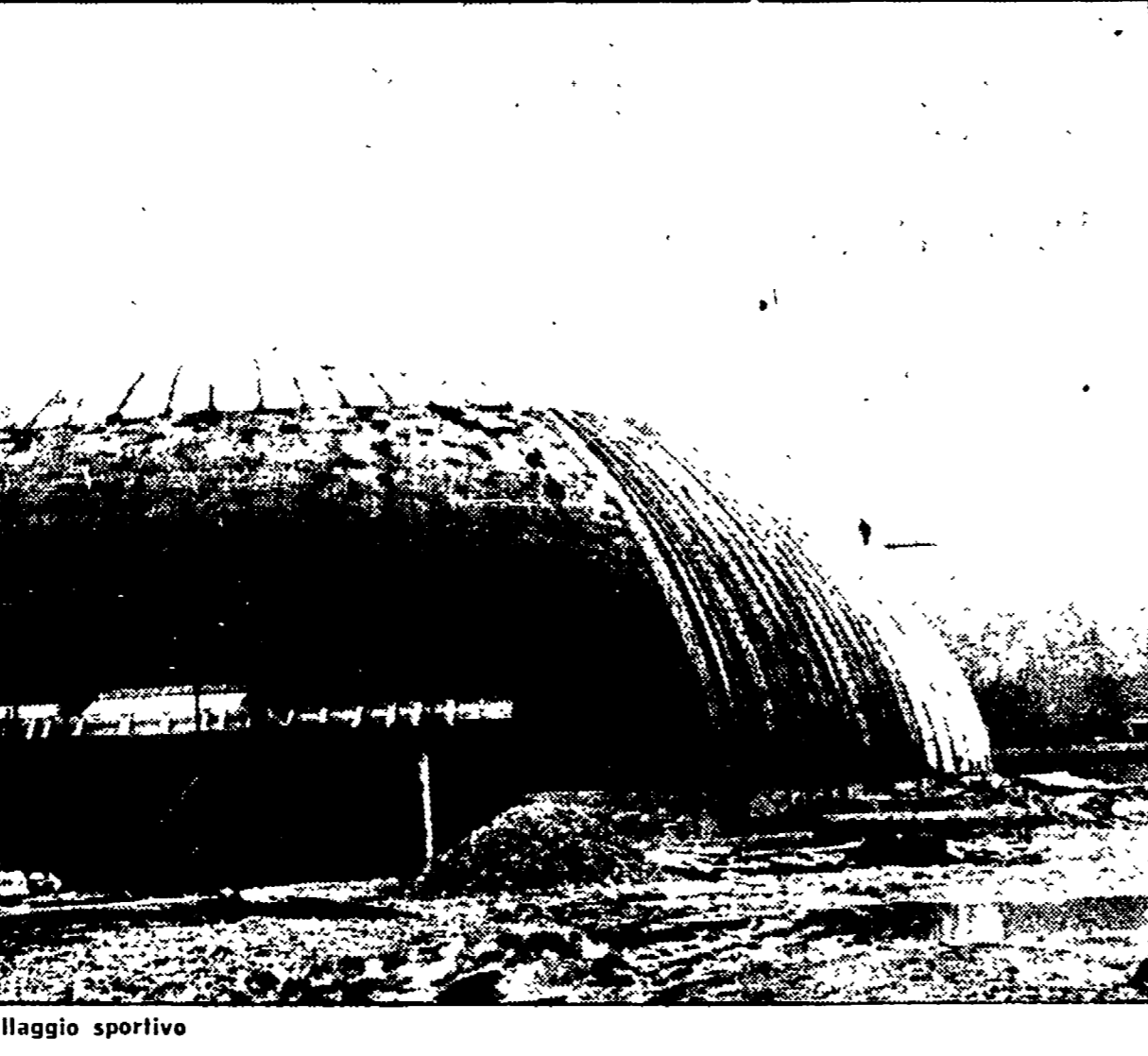
Solo che il credito sportivo, dopo il mutuo dei 60 milioni, elevato successivamente a 100, non ha dato più un centesimo. Quindi il Comune per realizzare lo stadio e gli altri impianti previsti nel villaggio ha dovuto ricorrere al credito ordinario, con notevoli difficoltà per ottenere il finanziamento.



Pontedera: un aspetto della piscina che entrerà in funzione nel prossimo novembre

Il palazzo che ospiterà la sede della cantina sociale di Masiano è stato costruito in un'area di circa 10 mila mq. di terreno. L'edificio è a due piani e ha una facciata in mattoni. All'interno ci sono diverse sale e una cucina. La cantina sociale di Masiano è stata fondata nel 1975 e ha 150 soci. L'obiettivo è di acquistare vigna e coltivarla collettivamente, per produrre vino di qualità. La cantina sociale di Masiano è stata fondata nel 1975 e ha 150 soci. L'obiettivo è di acquistare vigna e coltivarla collettivamente, per produrre vino di qualità.

Pontedera: le «cupole» del villaggio sportivo



Pontedera: le «cupole» del villaggio sportivo

PONTEREDERA, 23. Il Comune di Pontedera ha appaltato i lavori alla ditta Binisshells di Milano, con il sistema del cemento gonfiato, per la costruzione di due strutture fondamentali: la piscina coperta, il palazzetto dello sport ed i servizi generali di questi due impianti. Sono sorte così nella zona del villaggio sportivo tre semisfere che danno l'impressione di un paesaggio lunare. Proprio in questi giorni c'è stato un sopralluogo agli impianti, che saranno ultimati entro il mese di ottobre, ed abbiamo avuto la gradita sorpresa di ammirare la completezza degli impianti coperti delle tre semisfere appaccate al suolo. La palestra e il palazzetto hanno l'aria condizionata, servizi igienici e sanitari, e ci sono ampi spazi anche per l'attività atletica.

Il palazzetto ha una lunghezza di 1.500 metri a sedere e un campo agile per il pallavolo, la pallacanestro, e per qualsiasi tipo di manifestazione. La piscina invece ha una lunghezza di 25 metri ed è a 10 corsie, oltre a una piscina più piccola dei bambini. Nell'intenzione dell'Amministrazione comunale dovrà servire per i giovani e non per manifestazioni agonistiche. Come abbiamo detto sono stati necessari 20 anni per realizzare questi impianti, ma la responsabilità non è certo del Comune di Pontedera, ma della legislazione che non prevede sostanziali aiuti agli enti locali per dotare le popolazioni di impianti sportivi.

Infatti l'intera opera al Comune costerà circa un miliardo, senza contributi da parte del Coni e dello Stato, col ricorso al credito ordinario e quindi con una spesa quasi pari di interessi passivi che finiscono nelle tasche dei cittadini.

Come abbiamo detto sono stati necessari 20 anni per realizzare questi impianti, ma la responsabilità non è certo del Comune di Pontedera, ma della legislazione che non prevede sostanziali aiuti agli enti locali per dotare le popolazioni di impianti sportivi. Infatti l'intera opera al Comune costerà circa un miliardo, senza contributi da parte del Coni e dello Stato, col ricorso al credito ordinario e quindi con una spesa quasi pari di interessi passivi che finiscono nelle tasche dei cittadini.

Alcune iniziative della giunta dell'orso con annesso «Luglio pistoiese» (una serie di belle manifestazioni culturali e ricreative), alla tradizionale «Biennale del furore rosso» di Pieve, alla prima «Festa delle promesse e Festa dell'Uva» di domenica prossima — stanno valorizzando in modo organico e vivace al tempo stesso la produzione di questa provincia toscana nota, forse a torto, più per le bellezze naturali che la circondano (davvero pregevoli che per le attività produttive che vi si svolgono e con un certo successo. A dare il via alla manifestazione che occuperà l'intera giornata del 20 settembre è stata una delle due cantine sociali del Pistoiese, quella di Masiano che si avvale per l'occasione, come del resto per parte della propria attività, dei contributi dell'Amministrazione provinciale che — come fanno sempre — ha recentemente stanziato 15 milioni in suo favore, nonché del patrocinio del Comune che le è venuto incontro, tra l'altro, nella realizzazione di un bellissimo poster di propaganda che ritrae il riproduttore ma ed incantevole festa di frutta del ravvicinato a uno sfondo bianco.

Festa dell'Uva, occasione di incontro popolare attorno ad un qualche prodotto locale, sagra e serate più o meno folk se ne vedono ormai tante. Hanno del buono, ma non sempre sono buone. Ciò che interessa di questa iniziativa è però — attendendo di assistere — lo spirito con il quale è stata organizzata. L'ampio schieramento unitario e popolare che ne è a monte, il riconosciuto interesse cittadino amministrativo e soprattutto dei produttori che portano avanti e pubblicizzano le forme associazionistiche e i loro qualificati prodotti è una garanzia di successo.

La festa sarà bella in quanto ta ed invitiamo il pubblico a visitarla anche perché è

Disagio per la popolazione e mancanza di sicurezza per i dipendenti

Preoccupazioni ad Incisa per l'inquinamento SIMS

A colloquio con le maestranze della fabbrica chimica - Come viene usato il «segreto industriale» sulla consistenza dei prodotti - Le fasi «intermedie» della lavorazione - Mancanza di prevenzione

In certe giornate particolarmente ventose chi si ferma al casello autostradale di Incisa Valdarno e apre i finestrini della vettura per pagare il pedaggio, avverte nell'aria un penetrante e fastidioso odore che si avverte seguendo il movimento delle correnti d'aria. Sono i gas nocivi prodotti da un'industria chimica, la SIMS, ubicata poche centinaia di metri più in là, nel territorio del confinante comune di Reggello. C'è dunque il pericolo di un'altra Seveso? Pare di no. In una lettera dell'Ufficio provinciale d'Igiene e profilassi si legge che «tali emissioni per il momento non hanno manifestato sulla vegetazione esistente alcun apparentemente rilevabile» anche se «rappresentano un disturbo abbastanza frequente per la popolazione residente, anche a diverse centinaia di metri dallo stabilimento».

«Che il disturbo sia molto fastidioso lo dimostra la trovataglia storia della SIMS, costretta a una crescente pressione popolare, ad abbandonare il comune di Scandicci. Quasi una cacciata a furor di popolo dalla vecchia sistemazione al centro del grosso insediamento urbano della periferia fiorentina. L'ubicazione attuale, che risale al 1972 e senza dubbio più felice, la fabbrica si trova in una zona industriale in aperta campagna ad alcune centinaia di metri dalle abitazioni più vicine. Ma la «puzza» continua ad irritare le narici di chiunque si avvicini e anche se non si tratta di tossicità il fatto non è da sottovalutare. Tanto più che il problema della SIMS non è riconducibile esclusivamente al rapporto tra la fabbrica e l'ambiente esterno, fra i residui gassosi e la vegetazione, tra gli scarichi idrici e l'inquinamento delle acque. C'è anche un «fronte interno» sul quale si muovono ogni giorno ben 150 persone.

Fuori di metafora, quali sono le condizioni di lavoro all'interno della fabbrica? Esistono situazioni di pericolosità? In che modo è possibile migliorare la sicurezza sul lavoro?

«C'è pericolo, certo — risponde un componente del consiglio di fabbrica —. La SIMS, come tutte le industrie chimiche del nostro paese, è stata costruita tenendo conto solo dei criteri della produttività e del profitto. Salvaguardando l'igiene e la salute dei lavoratori? Sono cose di scarsa importanza per chi progetta e costruisce una fabbrica con questa mentalità. Del resto basta guardarla. Molti dei capannoni dove avviene la lavorazione sono aperti ai lati e non c'è quasi soluzione di continuità fra l'interno e l'esterno.

Ma non si tratta solo di questo: l'attività della SIMS consiste nell'elaborazione di numerosissime sintesi organiche per la produzione di materie prime per l'industria farmaceutica. Si lavorano alcune centinaia di prodotti diversi — afferma un altro operaio —. Per valutare il loro grado di pericolosità esiste una tabella di rischio, elaborata dalla Agih, ma questa è incompleta perché, a causa del segreto industriale, di tanti prodotti non sappiamo nulla.

«Non esiste praticamente una biblioteca scientifica in lingua italiana — afferma la dottoressa —. Occorre seguire le pubblicazioni straniere, e tenerne aggiornati sui risultati della ricerca che combino con una velocità vertiginosa». Emergono con chiarezza i limiti oggettivi di un simile intervento a livello comunale. «Il problema non si risolve se non si cambiano radicalmente gli indirizzi della ricerca scientifica a livello nazionale». Già la ricerca scientifica, questa sconosciuta. Ma non si può rimandare la soluzione al domani. Di questo gli operai della SIMS sono assolutamente consapevoli: il pericolo c'è oggi e va affrontato subito.

«Ci sono diversi tipi di rischio — affermano al sindacato di zona —. Gli incidenti, che in genere sono molto pesanti, e le malattie professionali. Insomma alla SIMS rischia veramente di «metterci la salute» come si dice da queste parti. Le malattie più frequenti sono quelle dell'apparato digerente, e il fegato che si ingrossa oltre il limite del tollerabile. Ma non mancano disfunzioni dell'apparato respiratorio, bronchite cronica, dermatiti, malattie reumatiche ed altre ancora. La loro incidenza? È altissima, quasi impressionante. Il 30 per cento degli operai della forza lavoro a seconda del tipo di patologia. La corruzione, le materie prime, i prodotti intermedi e finiti e un dato di fatto scientificamente acquisito in quasi tutti i casi: S. capisce bene come la manodopera occupata subisca un ricambio enorme: dal '72 ad oggi sono stati sostituiti più di 100 operai. Molti non restano all'interno della SIMS più di qualche mese».

La delicatezza della situazione non sfugge a nessuno. «Occorre una sorveglianza costante — affermano i lavoratori — per la difesa dell'ambiente e della nostra salute». Occorre agganciare questa lotta con tutte le strutture democratiche esistenti nella fabbrica — ribadiscono i sindacati — con gli enti locali: partiti democratici, tutti i cittadini. Occorre migliorare la qualità degli interventi degli enti locali superando velocemente tutti gli ostacoli che ancora si frappongono alla costituzione del consorzio di tutela e di prevenzione che potrebbe svolgere una funzione molto importante.

La situazione all'interno della SIMS è talmente delicata da non permettere scatti ed incertezze. Anche se non c'è il pericolo di una nuova Seveso.

Valeria Zacconi

Valerio Pelini

Valerio Pelini

A Calcinaia una nuova scuola materna

FORNACETTE, 23. Domenica mattina avrà luogo a Fornacette la cerimonia dell'inaugurazione di un edificio per la scuola materna costruita dal comune di Calcinaia col contributo della regione. La scuola ospiterà 25 bambini e sarà dotata di una mensa elementare, risolvendo il problema dei doppi turni. Si tratta di un moderno edificio costruito secondo gli orientamenti più avanzati dell'edilizia scolastica, e oltre alle aule, al refettorio ed alla sala per le attività collettive dispone di tutti i servizi necessari per una scuola materna. E' questo un nuovo passo del comune per generalizzare la scuola materna per tutti i bambini in età prescolare.

PISTOIA - A cura della cantina sociale di Masiano

DOMENICA FESTA DELL'UVA A PISTOIA

Il patrocinio della Provincia e del Comune — La collaborazione prestata dai cittadini del rione del «Drago» — Una occasione di incontro popolare — I risultati ottenuti dall'associazionismo



Contadini al lavoro in un vigneto

La cantina sociale di Masiano, fondata nel '56 contava all'atto costitutivo 15 soci. Oggi, a distanza di venti anni si è ampliata, modernizzata, fortificata sprattutto nella sua base sociale: i soci sono oggi 150 e intende proseguire su questa strada nella quale ognuno dei singoli partecipanti che abbiamo avuto modo di incontrare crede molto. Conta di una superficie totale di 1300 metri quadri, di cui 1800 occupati dai 197 contadini; è attrezzata di tutto punto per seguire ogni fase della produzione del vino, che si limita a riciclare il ciclo contadino. Con una sola aggiunta: la refrigerazione e successi va pastorizzazione del prodotto per eliminare la cosiddetta «fondata» o residuo di uva in precipitazione che si forma sul fondo delle bottiglie e che gli acquirenti contestano e rifiutano ignorando che è il segno evidente della buona qualità del prodotto. Questa è l'unica concessione commerciale che la cantina sociale si concede, ma pur troppo bisogna tener conto del fatto che oggi più che mai «anche l'occhio vuole la sua parte».

«Nata per incrementare la coltura di vite nella pianura pistoiese oggi, alla luce di nuove possibilità vocazionali del terreno, la cantina sociale ha in atto un lavoro di recupero e di riassetto del vigneto. Il processo di ristrutturazione fondiaria secondo il quale le vigne sono state trasferite in collina, terreno e clima più favorevoli, e al loro posto sono stati sistemati i nuovi vivaisti anch'essi di nuovo successo».

Volontà, forze in uomini e mezzi, un impegno serio e facilitato dall'acquisto collettivo dei semi di produzione, in via di ampliamento non mancano. Si tratta oggi, maturando con la possibilità di realizzazione ed anche con i singoli produttori della zona e le altre realtà cooperative, di ampliare le possibilità di commercializzazione del prodotto oggi per il 50% distribuito per vendita diretta e un altro 50% acquistato da enti sociali, mensa, opedai, ditte della Valdimevoe, ecc. Senza particolari razziosità ai soci della cantina sociale la metà del 1977».

Gli amministratori — che devono fare i conti con realtà ben più ampie per portata geografica ed economica — non si sbalemano in entusiastiche previsioni. Certo che incoraggiano come passioni le iniziative della cooperazione che, dal canto suo si basa sui dati confortanti e da incrementare: 700 cantine sociali in Italia detengono il 50% della produzione lorda vendibile di vino».

Valerio Pelini

Fino al 10 ottobre

A Buonconvento l'ottava sagra della Valdarnia

Sono esposti prodotti artigianali, industriali, agricoli e commerciali

BUONCONVENTO, 23. Si apre oggi a Buonconvento il VIII Sagra della Valdarnia che si concluderà il 10 ottobre. L'iniziativa comprende l'ottava edizione dell'esposizione di prodotti artigianali, agricoli, industriali e commerciali della zona; la seconda mostra mercato di pittura e la seconda mostra concorso di fotografia.

Rinviato il problema della Lazzi

LIVORNO, 23. Il problema della pubblicizzazione delle autostrade Lazzi, all'ordine del giorno sia al consiglio provinciale che al comune di Livorno, ha subito un rinvio. In strane dichiarazioni rese note all'inizio delle sedute il presidente della provincia professor Barbero e il sindaco di Livorno Ali Nanni, hanno avanzato la richiesta, accolta all'unanimità, del presidente della provincia professor Barbero ha così motivato il rinvio, «ad occhio» con il sindaco di Livorno, sono emersi elementi che hanno bisogno di un ulteriore approfondimento della fattibilità di impegno degli enti locali e della Regione. Solo dopo questa, la pubblicizzazione potrà non soltanto essere perfezionata ma potrà essere attuata. Nel frattempo gli enti che renderanno concretamente realizzabile l'operazione. Per questo chiedo il rinvio della pratica ad altro consiglio provinciale». Nel fare propria la proposta di Barbero, il compagno Simonti, capogruppo comunista e il compagno Maffei, assessore alla programmazione, hanno confermato il giudizio positivo sulle modalità e sulle conclusioni della trattativa condotta dalla amministrazione provinciale, così come fu e spresso nella precedente riunione del consiglio provinciale. In consiglio comunale la proposta è stata accettata senza discussione.

Valerio Pelini